

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
ITALIA: Anno L. 8.00 - Semestre L. 4.50
ESTERO: " 10.00 - " 5.50
Si ricevono presso l'Amministrazione del giornale.

INSEZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina - prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.
Pagamenti anticipati.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE Piazza Patriarcale N. 5, 1° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E. all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

MODERATI VENETI

Riproduciamo, togliendolo dal *Capitan Fracassa* di Roma, il seguente articolo di *Cinque*. Ci sembra, più che una lettera, una fotografia, o meglio, una pittura molto bene riuscita; tanto che ogni lettore veneto e friulano, può ravvivarsi i suoi ricordi.

I moderati veneti furono fino a ieri la sublimazione del moderatismo - cioè - più moderato. Il vecchio consorzio toscano, non è - come qualcuno ha creduto - l'archetipo del conservatore settario. In lui è una caratteristica diversa dallo spirito di intransigenza - il lucumone moderato si associa ai contrattelli per interesse di classe, per solidarietà di affari - non ha veramente la passione politica, perché la politica è il mezzo, non il fine. Il moderato veneto, invece, è un animale esclusivamente politico. Ha i suoi vecchi rancori, e li conserva gelosamente; gli pare che le sue collere verdi disto come una parte del suo patrimonio; detesta violentemente e sinora, e sinora, il liberale, non ama, in fondo, il prete, ma gli getta le scarpe perché gli serve contro l'odiato democratico; è piccolo d'animo, irroso, vendicativo, chissà, ma è capace di qualunque sacrificio per soddisfare ai suoi risentimenti, e per calmare la rabbia che lo rode.

Quello che è accaduto al Consiglio provinciale di Venezia da la misura della coerenza e della stragionante fuma partigiana del clerico moderato padroni di quella assemblea, e che hanno rieletto a presidente l'avv. Cerruti.

Non conosco che di lontano questo ventripotente personaggio. Fra i ricordi parlamentari di vari anni, si rivede e rivedo vagamente una specie di pallottola umana urliante non so più quali luoghi comuni della retorica reazionaria, fra l'ammirazione di tre o quattro idioti sordomuti della estrema destra, che si beavano del coraggio di quell'uomo che si faceva uscire dalla pancia tutti i pensieri che a loro sembravano originali e audaci.

A ogni modo, quando era deputato l'avvocato Cerruti parlava ed era già qualche cosa in mezzo a quella plebe intellettuale che lo circondava. Egli mi dispiaceva meno degli altri, per questo. E lo dico, perché sia ben chiaro non mi dovermi alcuna ragione personale a parlare liberamente.

Ne il suo avversario di ieri e di oggi è un amico politico. Pompeo Molmenti è un moderato che qualche volta odoro anche di prete. Se lo parlo di lui, senza entusiasmo, mi non rispetto, è un po' perché è egli un letterato, e soprattutto perché è un galantuomo.

Era proprio a proposito di onestà, che l'on. Molmenti aveva mosse varie accuse all'on. Cerruti. E un Comitato di inchiesta dovette esaminare le accuse.

I *giury* d'onore, e i comitati che devono inquire sopra la rispettabilità di un uomo, decidono per solito all'unanimità e in modo da non essere per sempre la contestazione sulla quale sono chiamati a giudicare.

Ora, disgraziatamente, all'avv. Cerruti è accaduto che il Comitato di inchiesta si è diviso in maggioranza e minoranza. E la maggioranza ha detto non essersi degli accenti raggiunti la prova, di alcuni fatti, e che altri fossero giustificati, e l'apoteosi fosse ingiusta. E la minoranza opinava che la prova di colpa e responsabilità fosse stata data.

I risultati dell'inchiesta non potevano così sembrare decisivi per un uomo pubblico, anzi per il capo di un partito poli-

tico, per un uomo che con l'esaltazione a presidente del Consiglio provinciale mette assieme i titoli per diventare senatore, quando l'Italia sarà governata da un Gabinetto Bartolini.

Io amo credere che l'avv. Cerruti sia una persona spocchiatissima. Sono dispostissimo a lasciarmi convincere che gli inconvenienti derivati dal Comitato di inchiesta siano una sventura immeritata. Ma non credo di esagerare un puritanesimo di maniera dicendo che il meno che gli restava è fare ora di appellarsi ai suoi elettori amministrativi.

Invece lo hanno riabilitato presidente del Consiglio provinciale. Può darsi che egli resti pur sempre la persona più adatta a serbare inviolato l'accordo tra i moderati e i clericali nella provincia di Venezia. Certo non era questa l'ora meglio indicata per l'apologia dell'avv. Cerruti.

Ma il moderato veneto - come dicevo più sopra - è capace anche di un atto di abnegazione quando si tratta del suo partito, e ha sacrificato ogni altra considerazione alla opportunità politica.

Senonché questo atto non provvide per il partito moderato, né per lo stesso avvocato presidente, il quale suppongo desiderasse che la sua rettitudine venisse glorificata in modo molto più concludente, preopinò un moto che da tempo si determinava nel seno del partito conservatore veneziano.

Se il tipo classico del moderato veneto imperversa ancora in quelle assemblee locali, in quelle associazioni politiche di vecchio stile, una grossa frazione del partito, che un tempo dominò la regione, tende a staccarsi dagli intransigenti, dai settari, dagli alleati ezi da i servitori della fazione clericale.

Uomini dabbene e illuminati, che in Parlamento sedettero e siedono ancora a destra, cominciano a intendere la necessità di svedchiare e di purificare il loro partito.

Questo moto di coscienza già vivo e fervido in molte parti d'Italia, si manifesta per molti e confortanti segni anche nelle antiche cittadelle venete della conservazione e della reazione. L'esperimento liberale del Governo, l'atteggiamento insolentissimo dei clericali, la cortezza derivata dai fatti che coi nomi vecchi le idee decrepite e le intransigenze settarie non si preparano che incedessi continui, e la vergognosa agonia di un partito, il quale ha pure un grande passato, ma corre incontro al pericolo desolante di rinunciare ad ogni avvenire; tutto ciò opera in senso evolutivo e suscita ripugnanze nuove, mentre altre, antiche ed ingiuste, ne vincono.

L'errore commesso nel Consiglio provinciale di Venezia affretterà, io credo, questo moto anche lasso.

E se è così, ammiriamo le vie osculte della Provvidenza. Forse *necessè erit*.

Cinque.

ITALICO ZANNONI
MECCANICO
UDINE - Piazza Garibaldi 15 - UDINE
DEPOSITO MACCHINE DA CUOCIRE ED ACCESSORI
Specialità nelle riparazioni
PREZZI MODICISSIMI
Garanzia per anni dieci
OLIO SPECIALE
per macchine da cuocere, tipografiche, biciclette ecc.
Calcoleria al Commercio
(vedi avviso in terza pagina)

LA TASSA SCOLASTICA

Confesso che proprio non mi va. Sarà un buon provvedimento per rialzare lo stipendio ai maestri elementari - cosa tanto volte promessa e mai mantenuta - ma che si debba ricorrere ad una tassa nuova, e propriamente a quella sull'istruzione, via, se di sforzo. Possibile che non si possa sopperire in altro modo, possibile che qualche soldo di più sui terreni o sui fabbricati e soprattutto sulle case coloniche che nulla pagano e pur rendono qualche cosa ai proprietari, possibile che sacrificando il lusso a qualche ramo del bilancio non si trovino i milioni per dare un equo compenso a chi compie la difficile missione dell'educatore? Il volere poi che gli alunni - e per loro i genitori - facciano di volta in volta che vanno a scuola, quella che si direbbe la giunta alla derrata, cioè mettano di propria tasca quanto non danno le amministrazioni, ha del ripiego, e per me, stride alquanto.

Non discuterò se l'obbligatorietà debba includere la gratuità, se la proposta tassa sia più o meno contraria ai principi di una sana democrazia, se le classi abbienti debbano o no contribuire direttamente e specificamente alle spese per l'educazione; di ciò se ne occuperanno gli onorevoli del Parlamento quando verrà loro davanti il progetto in discorso. Mi preme soltanto far rilevare che se il contributo venisse approvato potrebbe suscitarsi fra gli allievi e le famiglie disappoi, invidie, pretese, e gettare nell'ambiente scolastico, così bisognoso di serenità e di pace piccole lotte, spettegolezzi, disordini certo non trascurabili.

Tuttavia si dice che la proposta, appoggiata dal Ministero, sia caldeggiata da parecchi deputati appartenenti anche al partito democratico; e siasi provato modo di renderne molto pratica e comoda l'applicazione. Si parla di metter fuori della speciale carta bollata, consolidando così la via dell'esattore, di gradare il contributo secondo la classe frequentata, di ripartirlo tra i comuni in proporzione delle rendite; si dice che il beneficio potrà estendersi per due terzi agli insegnanti ora mal retribuiti e per un terzo a rialzare le condizioni materiali delle scuole: tutte cose buone e belle ed indispensabili anzi, poiché ben poco si potrà ottenere se a tutto non si pensa. Ma si osserva pure che - alla stretta dei conti - la tassa non renderà quanto occorre per elevare gli stipendi ad una cifra conveniente, a paraggiare, soprattutto, gli assegni delle maestre a quelli dei maestri; come sarebbe doveroso e nell'un caso e nell'altro, poiché i primi guadagnano meno di un bechino, e le seconde non hanno nulla da invidiare a molte operaie degli stabilimenti industriali. Per cui l'ideale, la balzezza, il miglioramento vero, economico e morale, non si raggiungeranno certo con questo solo provvedimento, e si vorrà dell'altro per ottenere i 40 milioni necessari alla desiderata riforma. E così - oltre agli inconvenienti lamentati e ad altri, di cui dirà poi - non si arriverà certo allo scopo.

Le famiglie che pur pure, lasciano vedere anche oggi il loro dissenso se alla fine dell'anno scolastico l'allievo non passa, quanto maggiormente strilleranno dopo, se oltre a ripetere la classe, il figlio dovrà ripetere la tassa? E quanto più forti saranno gli strilli, se, come talvolta avviene, la nulla abbiente, perché più studioso o più bravo, sarà proposto e l'altro non lo sarà? Ecco dunque un caso che renderà certo antipatica la tassa scolastica, ed un caso non poco importante, se ben lo si guardi.

Non ho certo la pretesa di arrestare, con questa mia disadorna e pessimistica chiaccherata, il movimento in favore del nuovo progetto; ho espresso del resto volentieri il pensiero mio tanto per mettere sull'avviso chi se ne entusiasmasse troppo, e perché se una riforma, se un rimedio s'ha a trovare, esso sia sufficiente a togliere la vita scolastica da quel marasma che ne stagna tutte le più delicate manifestazioni, ed anche perché, nello studio del rimedio stesso si veda che esso non preda il fianco a troppe critiche od a

confitti; poiché, se del denaro occorre, tutti ne debbono dare in proporzione dei loro mezzi. Tanto, dato il nostro attuale sistema tributario, anche oggi l'insegnamento non è proprio gratuito per nessuno, chi possiede, come chi consuma, paga la sua quota, per questo, come per ogni altro pubblico servizio; il farlo conoscere gioverà anche venga maggiormente apprezzato; ogni famiglia, sapendo di contribuire, non lo trascurerà, come spesso avviene tutt'ora, perché in tal maniera veder deve necessariamente di perdere in certo qual modo una somma impiegata per quel conto; ma... *est modus in rebus*.

ABITAZIONI POPOLARI

Il problema pratico
Raccogliamo un po' le vele: le cattive condizioni delle abitazioni popolari costituiscono una malattia sociale che ha sintomi vari: morali, igienici, economici. Noi sappiamo che la casa sana, pulita e piacevole è fonte di salute, di onestà, di benessere.
La prognosi è fatta: procurare alle classi popolari un'abitazione salubre, piacevole, lida, tale da essere l'amato asilo, il tempio sacro alla famiglia del popolo.

Non v'è chi snobito non vada come la vera difficoltà del problema dipenda dal fatto che esso è duplice: si propone infatti di costruire una casa che deve avere due requisiti, l'uno dei quali elide o si fa elidere dall'altro:

- 1° Requisito - Casa sana e piacevole, piena di aria e di luce.
- 2° Requisito - Casa a buon mercato.

Se i bisogni e le esigenze si limitassero a richiedere uno solo dei due requisiti, facile sarebbe il risolvere questo nostro problema. Ma la classe operaia o popolare, che tanto sente il bisogno di abitare in case sane, arieggiate e soleggiate, invece che in luride ed oscure stamberghe, a quella stessa classe che forma il popolo nostro, cui non abbondano quattrini, nei bilanci domestici delle famiglie del popolo i proventi (confrontati con i bisogni) scarseggiano generalmente.

Ed è questa la ragione più forte onde le abitazioni popolari devono costar poco, in modo che (anche se l'operaio non desidera ammortizzarne il valore, per diventare proprietario della casetta che abita) l'affitto possa essere mite.

Due sono le questioni che sono state vivacemente discusse, ovunque si trattò della costruzione di abitazioni popolari.

Le questioni son queste: si devono costruire case isolate ovvero appartamenti (liberi da reciproche schiavitù) in un solo corpo di casa, o grandi case a piani?

Si deve fare in modo che l'operaio divenga proprietario della sua casa?

Il primo quesito è più che altro una questione tecnica subordinata alle imprescindibili esigenze igieniche.

Per esporre i termini del quesito fa d'uopo distinguere in 3 categorie le case abitate dalle famiglie del popolo:

- I° Casa a piani misti,
 - II° » » per lavoratori,
 - III° » » isolate.
- Case a piani misti. - Eugenio Sue ben giustamente argura la scomparsa delle case tipiche di questa categoria, quelle grandi case che cominciano con le stanzose botteghe e il dorato piano, per terminare con la infelice soffitta, dove, con l'umidità, dalle pareti trasuda la miseria.

Le case che appartengono a questa categoria non fanno certamente per il caso nostro.

Case a piani per lavoratori. - Sono queste le grandi case, tipo americano, costruite per una rilevante massa di operai in prossimità degli stabilimenti industriali delle grandi città. Di fronte a un vantaggio rilevante, dal lato finanziario, esse presentano moltissimi svantaggi.

Il vantaggio è uno solo: considerato il numero di persone e di famiglie che in esse trovano abitazione, costano meno delle case isolate.

PILLOLE ZULIANI
BALSAMO S. GIORGIO

a base di catrame - giusquiamo - antimonio solfodorato, ecc. Scatole piccole L. 0,40 - grandi L. 1,00.
Efficacissima nelle affezioni catarrali, nella tosse, bronchite, ecc.
di Plinio Zuliani. Preziato con medaglia d'argento e d'oro alle Esposizioni d'igiene di Padova e di Napoli.
Rimedio lenitivo ed efficacissimo per frizioni nei casi di dolori reumatici muscolari, anche se inveterati. Una bottiglia L. 2,00

Gli vantaggi sono molti e di qualche momento: difficile in esse è il mantenervi la pulizia, difficile la manutenzione; agglomerano troppe famiglie a danno dell'igiene o con pericolo grave per la salute pubblica in caso d'epidemia contagiosa; chi le abita non può avere la desiderabilissima libertà personale assoluta che si può pretendere nella propria casa.

Non è quindi il caso di tenere nemmeno in considerazione tale categoria di case che si possono chiamare le grandi caserme del proletariato.

Tanto le case a piani misti quanto le case a piani per lavoratori si possono collocare fra le grandi case, mentre la terza categoria (case isolate) comprende quella che vanno a formare la categoria delle piccole case.

Caso isolato. - Bisogna chiarire anzitutto che in tale categoria intendiamo comprendere tutte le casette dedicate esclusivamente all'abitazione di una sola famiglia, quanto le case composte di un appartamento ogni metà o quarto di casa. Se sia opportuno costruire una casetta ogni famiglia (con orciuoli, ingressi a scale proprie ad ogni appartamento), noi oggi non indaghiamo, perché è un quesito troppo speciale, ed è, in ogni modo, più che ad altro subordinato al concetto principale di una qualsiasi iniziativa per la costruzione di case popolari, cioè: se si deve far diventare proprietario l'inquilino, in un corso d'anni, con i versamenti d'ammortizzazione, è senz'altro preferibile la casetta destinata alla dimora per una sola famiglia; se, invece, gli iniziatori si propongono solamente di fornire una abitazione sana e piacevole verso mite affitto, in tal caso è compatibilissima la casa di due o quattro appartamenti, sempre però con ingressi, scale e corti speciali per ogni appartamento.

Quello che ci basta fissare oggi, è questo: le case isolate, sono quelle che si prestano sotto tutti gli aspetti alla risoluzione del problema della casa popolare; esse diedero buoni risultati in tutte le parti del mondo.

Nei numeri venitori poi esamineremo il quesito se sia miglior cosa far diventare, in un periodo di tempo più o meno lungo, proprietario l'operaio della sua casa, ovvero fornirgli, verso mite fitto, una dimora sana, atteggiata e soleggiata.

CRONACA CITTADINA

I comizi per il riposo festivo

L'Unione agenti di commercio della provincia di Udine con l'appoggio della nostra Camera del Lavoro, ha organizzato sei comizi pubblici.

Questa sera avrà luogo quello a Udine, alle ore 8.30 al Teatro Nazionale. Vi parleranno il sepolcro Pecile ed altri oratori.

Domani seguiranno quelli a: S. Daniele, alle ore 16 nella sala della Società operaia, oratore l'avv. dott. Giacomo Aquini - Cavallotti; alle ore 17 nella sala dell'albergo "Al Friuli", oratore il rag. P. C. Morotti - Pardegnani, alle ore 16 nella sala Cozzani, oratore signor Arturo Bosetti - Memoni, alle ore 17 nella sala sociale, oratore avv. dott. Fabio Colobetti - Palmasono, ore 16 nella sala dell'albergo alla "Stella d'oro", oratore, fra altri, il dott. Stefano Bortolotti.

Questi comizi riusciranno senza dubbio una vera e solenne manifestazione nazionale.

Si intendono invitati a questi comizi gli onorevoli senatori e deputati, i sindaci dei Comuni, e tutte le autorità civili, le associazioni operaie e gli enti interessati.

Non è lui!

Nel contratto di vendita della Patria del Friuli si dev'essere una clausola in forza della quale il venditore cede e noleggia anche la vecchia sigla G. - Infatti l'articololetto di lunedì intitolato «A quei signori del Paese» - sottoscritto con G., non è del solito G. Vi sono in quel breve articolo delle affermazioni recise, militaristiche che non sono mai entrate nelle sale che da tanto tempo il vecchio G. imbandisce ai suoi lettori.

C'è anche un «Capperi!» rivelatore! Mai usati i capperi nelle note eulse di G. il vecchio! - Vada poi «strappando» con due p.; ma come si può immaginare che il vero G. chiami «poveri di spirito» gli elettori che hanno mandato a Palazzo i popolari? Quel G. dev'essere un altro G. che ha direttamente sofferto della «povertà di spirito» degli elettori udinesi.

Il buon senso degli udinesi

Questo articolo lo destiniamo a tenere le voci di quelli che ora si vanno moltiplicando sui giornali di grandissima parte delle città italiane e che s'intitolano «Elezioni» - «A lotta aperta» ecc. ecc.

Infatti entro e fino al 20 luglio, in cui ci saranno a Milano, avverranno in tutti i comuni le elezioni per il rinnovamento dei consigli comunali. In tutti, tranne in quei pochi che si trovano nelle condizioni del comune di Udine.

Per noi sono lontane e possiamo invece guardarci indietro.

A leggere certi giornali si direbbe che siamo alla vigilia di formidabili cozzi elettorali, tanto sono furienti ed ansiosi.

Povere ansie e povere furie sprecate! Per quando il tempo di tirarle fuori vorrà, esse avranno perduto ogni effetto. Perché necessariamente la gente si adna a questi furori. Ad ogni piè sospinto sente gridare che tutto cade in rovina, che c'è lo sfacelo, che il comune va a Petrasio, che tutto precipita, che il finimondo nella amministrazione pubblica è vicino, e simili imprecazioni e malauguri e la gente ci si abitua. Così se passa per la strada uno urlando, si va a guardare, ma se passa ogni giorno, sentendolo venire, si dice: E il matto che passa, e non si guarda più.

Tal quale succede alla stampa dei nostri inconsolabili. Degli inconsolabili ce ne saranno dovunque, ma della gente di così poco buon senso come i nostri non ce n'è in nessun luogo. Dovunque, a Milano, a Padova, dovunque, ripetiamo, gli inconsolabili lottano, dicono le loro ragioni, criticano le amministrazioni popolari ed esercitano in questo modo un proprio diritto; ma al tempo stesso rispettano la decenza e se stessi. Il libello, come organo di un partito, è una vergogna tutta dei nostri reazionari.

E perché? Il buon senso udinese è ignoto ai Don Rodighi picoli e grandi della nostra città. Essi si illudono e sognano fermamente in un calcolo che dovrebbe essere imperscrutabile, riposto com'è nell'altamente loro. Ed il calcolo è questo: la gente non sa, non capisce, bisogna gridare alla rovina, dire che sono birbanti, battere, ribattere, attaccare Pignatelli, l'assessore socialista, perché ne ha mangiati abbastanza sul forno cooperativo questo assessore, questo altro; bisogna scrivere che quando il sindaco parlò di onestà tutti diventarono rossi i suoi ascoltatori. E così scrivono; e l'insinuazione, l'oltraggio non si è frenato che davanti al sindaco perché noi osservammo la estrema vigliaccheria di gente che aveva votato in Consiglio, per lui per farlo poi attaccare dai Gris. Non è arrestato che per lui e del resto il piano del far strepito, del gridare alla maniera continua; e si pensa: che ne sa la gente? a forza di sentirsi e dire reaterà impressionata, battere: bisogna, il frutto si maturerà, in mezzo anno, in un anno, in due se vuole; ma maturerà e allora lo coglieremo. Invece non coglieranno niente.

Invece a questo calcolo manca un termine solo, ma esso basta ad invertire le risultanze; questo termine è il buon senso udinese. Esso guarda, tace e capisce. Questo piano lo ha capito subito, lo vede svolgersi e dice a se stesso: Queste terribili cose sarebbero fatte per impressionare me.

Che impressione! Gli inconsolabili sono generali, senatori, vecchi avvocati, dodò e tirapiedi. Ma dei Dodò e dei tirapiedi appena è degno questo grucio; gli altri non possono essere che acciacciati dalla passione; presentano però un poco degno spettacolo. Essi si ingannano se credono che il pubblico non capisca. Quei poveri artieri che essi riguardano come una specie umana inferiore, quei borghesi, professionisti, bottegai da cui quei signori si tengono appartati, hanno tanto buon senso che queste cose le hanno capite subito ed i loro Gris: sono guardati come dei clown.

Lo sappiamo; quei signori dicono che il Paese fu aggressivo, vivace e che gli giovò, ergo, dicono, bisogna fare lo stesso. Ma questo non è fare lo stesso: questo è fare l'opposto. Il Paese aveva sempre per sua base i fatti. Critico, ad esempio, l'affare famoso della Braida Codroipo; il contratto con la ditta Trezza e per venire a recenti polemiche le spese eccessive del Collegio Uccellis, la violenza usata contro l'ing. Cadagnallo, le persecuzioni personali contro il dott. Angelini; ma in tutte

queste questioni il pubblico vedeva, sotto la parola, i fatti corrispondenti.

Ma quando legge la prosa pagata che predica lo sfacelo del Comune si volge a riguardare se i fatti corrispondono; i fatti corrispondenti non li trova. Trova invece che in pochi mesi la nuova amministrazione elevò tutti gli stipendi degli impiegati inferiori, come aveva promesso, migliorò il servizio daziario e la condizione delle guardie, regolò l'istruzione facendo un regolamento lodatissimo, mentre quello della Giunta precedente era stato respinto dal Consiglio dell'Istruzione pubblica, migliorò gli stipendi dei maestri, fece revocare la deliberazione della giunta Pramparo che aveva fatto votare per l'edificio scolastico di Paderno, e la minoranza approvò la revoca, riparò allo sproposito della previsione delle spese per l'edificio scolastico modificando il progetto per guida da rendere l'edificio più capace, più economico e più bello, come tutti riconoscono; riordinò i legati creando una amministrazione dove c'era il caos; impedì che si consumasse una iniqua violazione dell'ultima volontà del conte Di Toppa in danno dei poveri; restituiti al legato Tullio, ossia ai poveri della città, l'importo sottratto dalla giunta precedente per la refezione scolastica; difese l'interesse del comune risparmiandogli la spesa di lire 100000 in caserme militari.

Quando il pubblico vede queste e simili cose è sente coloro che si meravigliano le censure di un tempo e che nei più grossi interessi comunali (legati, edificio scolastico, collegio Toppo, ecc.) resero necessaria la pronta energia opera riparatrice dei loro predecessori, gridare allo sfacelo, non può che disapprovare che si diano simili spropositi e che per sostenerli si scelga a strumento il farabullismo giornalistico ed il libello.

«si distinsero... per la propaganda a mezzo della stampa le associazioni (monarchiche) di Feltri, di Belluno, di Udine e di Chioggia... (Rivista dell'On. Pascolato, Gazzetta di Venezia 11 aprile 1902)» Fabris e De Pauli riferiscono l'opera resistente ad assidua che va compendosi dal Circolo di Udine, protestando viva: gratitudine all'on. di Pramparo.... (Gazzetta di Venezia, id.)

L'Evo Nuovo

si lamenta perché il Consiglio comunale ha aderito alla spesa delle caserme militari e piazza d'armi e conclude che in questa parte, i popolari hanno accettato il programma del bossolo tondo.

Nel programma amministrativo di questo si parlava di ampliamento di piazza d'armi incondizionatamente, mentre la Giunta democratica ed il Consiglio, hanno annuito a tale spesa, obbligato però il governo a mandare quel tal contingente di uomini e cavalli in più, o, quanto meno, a rimborsare al Comune l'interesse di tale spesa.

Questo a noi sembra sia trattare un affare e trattarlo bene in favore del comune e dei contribuenti. S'illudava forse l'Evo Nuovo che negando tale sussidio il Comune di Udine avesse scalzato il militarismo sul quale le nostre idee collimano perfettamente con le sue?

Escoendo come vorrebbe l'Evo Nuovo, il Comune di Udine non avrebbe fatto altro che un innocuo dispetto ai nostri bravi militaristi e un gran piacere agli avversari.

È sembra giusto all'Evo Nuovo che per fare questo innocuo dispetto, i rappresentanti di Udine avessero pregiudicati gli interessi del Comune e dei contribuenti, quegli interessi per tutelare appunto i quali, e assessori e consiglieri sono stati eletti?

A Santa Margherita

domani avrà luogo la tradizionale festa di maggio. Nell'osteria al Panorama grande festa da ballo, fantastica illuminazione del colle. Alle trattorie al Panorama ed ai Giardini si troverà ogni ben di Dio. Nel pomeriggio, tempo permettendo, la direzione della tramvia a vapore attiverà un servizio di treni con orario speciale ed a prezzi ridotti.

Andata da Udine 14, 15.15, 16.30, 16.50, 18.25, 18.45, 20.15, 22.20, 23.50 - a Ceresetto (S. Margherita) 14.25, 15.40, 15.55, 17.15, 18.51, 19.6, 20.41, 22.48, 0.18. Ritorno da Ceresetto (S. Margherita) 14.37, 14.45, 16.10, 17.35, 19, 19.27, 21.26, 22.53, 0.50 - a Udine 15, 15.10, 16.30, 18, 19.25, 19.50, 21.55, 22.20, 0.55. Biglietti di andata-ritorno Udine-Ceresetto cost. 50.

"Crucis obstringamur amore"

I lettori, quelli che hanno avuto la pazienza di seguire la nostra polemica col Crociato, originata dall'aver esso attaccato villanamente la memoria di Felice Cavallotti e derisa la commemorazione che di lui qui si fece nel marzo scorso (mentre tutta la stampa locale, compreso il Paese, tenne diverso contegno durante le feste cattoliche dell'ultimo settembre) si sono già fatti un'idea, se non l'avevano esatta, della buona stampa dall'arrovato Zamburini, catalata da un apposito comitato.

Ma per conoscere a quale punto possa giungere il prete giornalista, o il giornalista prete, con la benedizione del vescovo e sotto la scritta crucis obstringamur amore, bisogna leggere il Crociato di martedì. Il giornalista prete - incapace di resistere alla nostra argomentazione pungente, ma calma, e pungente solo per l'uso discreto dell'autentico imminente tra quello che i crociati predicano e quello che fanno e per la più discreta ed onesta restituzione di talune goffaggini e segnalazione di parecchie improprietà - il giornalista prete offende la donna a costo anche di mettere in ridicolo (sopra un giornale cattolico) le pratiche religiose e la fede che esso insegna in mala fede, e la donna, in buona fede, segue.

Il giornalista prete, miscredente, per eccellenza, non crede né a santi, né a miracoli - come molti medici e farmacisti (e se lo perdonano) non credono alle medicine - ma vende santi e miracoli. Viene poi il momento che da solo mette in mostra - insieme all'innata villania - anche la propria miscredenza, come fa il Crociato e i lettori di quel giornale trovano la conferma di quanto abbiamo già detto e cioè che la migliore propaganda anticlericale si fa da certi giornali clericali. Sotto questo aspetto, quella stampa è veramente buona. Dal resto, che il Crociato scherzi con le autorità civili, col sindaco, coi deputati, con gli assessori, sta bene; noi lo abbiamo controcosmiato secondo i suoi Pelizzi e Zamburini. Adesso tira in ballo la donna? Ebbene, non sappiamo su quale mesele stia scritto che noi non possiamo fare altrettanto... E tireremo in ballo le donne del Crociato, quelle per cui egli è risente tanto se offuschiamo la sua estetico di pretevolto elegante, e parleremo delle più donne dei membri del comitato della buona stampa, delle figlie, delle sorelle, e soprattutto, delle Perpetue. Vedremo che modesto accendario queste ultime e... spingano.

L'agitazione dei muratori

È noto che la Lega di miglioramento fra muratori ed affini aveva da tempo avanzate proposte di modificazione d'orario e di nuova tariffa, si capimasti ed impedimenti. Della questione, che è questione di umanità e di giustizia, s'interessò anche il Prefetto, che chiamò a sé le parti nel lodevole intento di procurare un accordo.

Vi furono riunioni separate anche dei capimastri-imprenditori, ma sul punto della modificazione d'orario, che consisterebbe di accorciare il riposo meridiano di mezz'ora, nella buona stagione, per anticipare di mezz'ora il ritiro dal lavoro nella sera, ma lascierebbe intatto l'attuale orario, gli imprenditori l'hanno senz'altro respinto, mentre sull'aumento di tariffa e quella della Lega di miglioramento, essi hanno opposto un'altra tariffa, che migliorerebbe di qualche cosa l'attuale.

Questa sera la Commissione dei muratori si riunisce per deliberare e domani probabilmente darà una risposta.

Per il manicomio provinciale

Oggi segui l'asta per l'appalto dei lavori di esecuzione nella località «Prati di Tomba» del manicomio provinciale, e rimase deliberatorio il sig. Angelo Tonini di Giovanni di Udine col ribasso del 9.67 per cento sul dato di lire 457,364.97 fissato in progetto. Deliberatorio per la fornitura degli infissi in legno, completi con le relative ferramenta, serrature, vetri e dipintura rimase il sig. Tommaso Quantini di Andrea di Verona col ribasso dell'11.80 per cento sul dato di lire 76,282.56 fissato in progetto.

Pel miglioramento del ventesimo, è stabilito il 14 giugno p. v. ore 12 meridiane per il primo ed alle ore 3 pom. per il secondo appalto.

LA POSTA DEL PAESE

Martignacco, Un paesano - Frazzese, Argo e ad altri di Udine - si prossimo numero.

Le deliberazioni della Giunta Per lo Statuto.

Per la festa dello Statuto, la Giunta municipale ha stabilito di elargire: lire 600 ai Giardini d'infanzia, 500 al Comitato promotore dell'infanzia, 500 alla Società dei reduci, 400 all'Associazione Scuola e famiglia, 400 all'Orfanotrofo Tomadini, 400 all'Asilo infantile di capità, 400 alla Casa delle derelitte.

Per Garibaldi.

Premessa l'affermazione dei principi di patriottismo da cui è animata la Giunta, e volendo tributare il senso di omaggio al grande fattore dell'indipendenza italiana, ha deliberato di farsi rappresentare al pellegrinaggio a Capri, che avrà luogo il 2 giugno, dall'assessore Luigi Pignatelli, al quale, orefici, si uniranno altri due assessori. Per la commemorazione in Udine ha stabilito la elargizione di lire 800 perché siano distribuiti in quel giorno ai reduci poveri, ha assegnato 100 lire al Comitato per la commemorazione; ha deliberato di prendere parte in gruppo al corteo con il gonfalone comunale, colla bandiera cittadina e con i pompieri.

Società operaia generale.

Nella seduta del Consiglio di sera sono venute deliberate:
di appoggiare l'iniziativa per un convegno di società nel 1903 in occasione della Esposizione di Udine;
di condurre all'Esposizione stessa;
di rimandare i tempi migliori la mostra di emersione fra l'artigianato friulano;
di respingere il ricorso chiedente che la bandiera sociale fosse esposta il giorno dello statuto e nelle feste nazionali;
di partecipare con larga rappresentanza e con bandiera al corteo che il 2 giugno muoverà dalla Sala Ajac a piazza Garibaldi per deporre fiori al monumento del Re;
di pubblicare analogo manifesto;
di aprire una sottoscrizione a favore del Reducio della Congregazione di Carità, della Lega XX Settembre e della Dante Alighieri;
di ringraziare l'architetto D'Arco per il regalo fatto alla Scuola d'arti e mestieri di uno dei due bozzetti per il ponte sul Pò, e la Cassa di Risparmio per l'elargizione alla stessa scuola di circa 700 per mandare sette giovani all'Esposizione di Torino;
di farsi rappresentare al pellegrinaggio a Capri, dall'assessore municipale Pignatelli, che vi si reca a proprie spese.

Per una vertenza finita.

Il signor Isidoro Furlani, ex direttore del giornale di Udine, manda al gerente del Paese la seguente dichiarazione, che si affrettiamo a pubblicare, quantunque l'art. 48 della Legge sulla stampa non ce ne faccia premura.
"In merito all'articolo comparso nel Paese di sabato 17 maggio sotto il titolo: *Verba volant, scripta manent*, che mi riguarda direttamente ed a sensi dell'articolo 48 della Legge sulla stampa, desidero si renda noto ai lettori del giornale da Lei rappresentato: — che io non ho conosciuto, prima della pubblicazione, fatta appunto sabato scorso nel Paese, la dichiarazione rilasciata dal tipografo Doratti all'avv. Erasmo Franceschini, per la querela da questo sporta, nell'anno 1900, contro di me e contro il gerente del giornale di Udine, che quella dichiarazione fu rilasciata dal prefato tipografo Doratti, come egli pubblicamente la confessò, per suo conto e nei riguardi della sua sola responsabilità; che, infine, se io l'avessi conosciuta non avrei accettato la vertenza della querela fatta dall'avv. Erasmo Franceschini.

Dotto Isidoro Furlani.

Comunicata all'amico avv. Franceschini la dichiarazione del Furlani, ci scrive:
"Che il signor Furlani abbia, o non abbia conosciuto la dichiarazione lasciata dal signor Doratti, pel recesso della querela, non so e non mi cale di sapere. — Quello che posso assicurare si è che a lui non chiesi, né chiesero dichiarazioni di sorta; tanto più che, se a questo si tenessi, ne troverei una più che sufficiente nelle deposizioni fatte davanti al Giudice istruttore dallo stesso sig. Furlani nel suo interrogatorio, il dove disse: «Io feci stampare l'articolo perchè non lo ritenni ingiurioso. Osservo poi, che nell'articolo stesso era scritto che non si aveva intenzione di fare alcuna menziona legittima e che il commento, secondo il mio avviso, non pubblicare l'articolo stesso, si limitava nella materia amministrativa, e senza ogni carattere personale.

Non tino quindi di entrare nella prova dei fatti » (B).
Prova dei fatti che io, naturalmente, avevo ampiamente offerta.
Che se ciò non bastasse, avrei l'ordinanza dello stesso giudice istruttore che, dopo le testimonianze da me offerte nelle persone del sen. Di Prampero, Comellini, Sandri, Pico, Peressini, rinviava gli imputati al giudizio per diffamazione, ordinanza che dice: « ritenuto che l'animo deliberato di denigrare si rilevò maggiormente dalle

dichiarazioni d'onorabilità del querelante e pronounced agli interrogatori, dove in tutti i quali se conoscevano che l'avv. Franceschini non fu messo nella sua proposta da recidivi fini, non dovevano bollare tale concetto nel pubblico a mezzo della stampa.
E, per me, ripeto, non ho d'alcuna. Che se invece il sig. Furlani non si adontava, e nella impunità conseguita, nel mio recesso, si duole di averlo accettato, rinvii personalmente le stesse diffamazioni e le stesse ingiurie a mio riguardo ed io rinverò la querela, sempre accordando la prova dei fatti.

La teoria del silenzio.

Quel benedetto * del *Giornale di Udine*, che, non si sa perché, ha abbandonato la gloriosa divisa di *Peri*, si chiama a scuola e ci insegna che, quando hanno torto, i giornali hanno sempre l'ottima scappatoia del silenzio. « Ah! es numerassimo i silenzi del *Giornale di Udine* da che il Paese è in questo mondo... quanti torti!
Ma noi invece siamo proprio dell'opinione contraria: quando si ha torto, bisogna riconoscerlo. E se *Peri* non ha colpa nella mistificazione Ucker, perché allora non dirigeva il *Giornale di Udine*, dios questo è buio.
Noi, per tutto nostro, non abbiamo mai osato e non cerchiamo di suggerire la pratica di scappatoie del *Giornale di Udine*. È prima di scrivere, lo consigliamo a rileggere quello che sul giornale davanti ora nuovamente diretto, è stato scritto.

Gara alle bocche.

Causa il cattivo tempo la gara alle bocche incominciata domenica scorsa alla Trattoria alla Cargnella, avrà termine domani.

FRANCESCO CAMPANER

A Lui, mite e buono, pieno di fede nel Ideale di giustizia per cui nei terribili momenti della reazione, fu perseguitato e proposto al domicilio coatto, a Lui spontoni, dopo lungo martirio, nel 1901, degli anni, il nostro reverente saluto ed il nostro rimpianto.
Artista, provetto, egli viessò di lavoro e pel lavoro, e perciò poteva con autorità propugnare la causa del proletariato, e per Lui non era mezzo di notorietà o di sport, ma sacrificio.
Francesco Campaner, esultava in Patria, che deriva dalla onesta coscienza e della sincerità del non indimenticabile noi lo avremmo avversario di un altro, sempre. Il suo sogno di un'organizzazione fra gli uomini troppo presto si avverò, per Lui, ma non in questo mondo.

DISPONIBILI CAPITALI in banca, a mutua, interesse legale. Rivolgersi dal sig. Giuseppe Carlo Bertoldi via Prefettura, piazzetta Valentini, 11.

Fra i Libri.

Por l'audacità alla tubercolosi. — Udine. Tip. G. Seitz.
È un opuscolo dell'egregio avv. Di Carlo Marzuttini.
Ma abbastanza viene sviluppata questa grave questione e l'autore dell'opuscolo vi porta utilissimo contributo. Epperio noi vorremmo che massima ne fosse la diffusione, specialmente tra il popolo, onde le parole, i pareri ed i consigli dei competenti valgano a combattere efficacemente l'invasione del terribile morbo.

VITTORIO BELTRAME

Successore ad A. TOMADINI
Lancerie novità per signora. — Tole di porcellino e di cotone. — Seterie nere e colorate. — Tole di ricamo. — Tole bianche e colorate. — Assortimento fazzoletteria. — Fanni da bigliardo e da carrozza. — Stoffe nazionali ed estere. — Specialità articoli neri. — Tappeserie. — Passamaneria. — Maglierie, ecc.

L'antico negozio di manifatture già Andrea Tomadini — uno dei più ricchi del genere — si è in questi giorni, splendidamente assortito delle ultime novità della stagione dalle primarie fabbriche di Parigi, Londra, Colonia, Zurigo.

Unico deposito di passamaneria. CAMPIONI A RICHIESTA. Prezzi eccezionali.

CALZOLERIA ORESTE PILININI
Udine - Via Cavour - Udine
GRANDE DEPOSITO di CALZATURE da uomo e da donna
Si eseguisce pure qualsiasi lavoro con tutta eleganza e solidità
Prezzi modicissimi

CALZOLERIA AL COMMERCIO
Via Bialto, 9 - UDINE - (di fronte all'Albergo) (vicino di Bialto)
Questa Calzoleria essendo provvista di grandi quantità di merco può metterla in vendita a prezzi mitissimi, come risulta dal seguente specchio:
Uomo
Colorate vitelli Cornelius I qualità L. 8.50
Nazionali " " 8.50
Nero in vitelli corati " 8.50
Donna
Colorate vitelli Cornelius I qualità L. 7.75
Nazionali " " 7.25
Nere vitelli al oromo " 8.50
cerati " 6.50
Scarponcini colorati " 6.25
Scarpini " neri " 5.50
Oltre alle qualità sopra citate tiene pure un grande assortimento di calzature per bambini e ragazzi.
Tutte queste calzature sono garantite in tutto cuoio, di grande solidità e durata.

COSE DI QUESTO MONDO

Cose di Spagna.
L'addiesse Alfonso di Spagna è divenuto atto a regnare e lo hanno incoronato in questi giorni, fra lo sfarzo più abbagliante e le germonie più imponenti. La cronista di quelle feste dice che solo la vecchia berlina costruita in legno preziosissimo, incrostata di gemme, risplandenti d'oro e di perle, basterebbe a salvare le finanze spagnole e renderebbero ben più delle Caroline saviamente vendute alla Germania. Ma senza le berline dove sarà la dignità regia?

Cose d'Italia e di Francia.
Quasi a compire il ciclo dei grandi che fanno passare in seconda linea i terribili disastri della Martinioca, mentre Loubet va in Russia, e la diplomazia si compiacce di questi controrossini che sono la sua opera più rilevante, anche lo scà di Persia si muove, viene in Italia a sfoggiare i suoi diamanti.
A Venezia, ricevuto come un sovrano, esortato da tutte le autorità piccole e grandi, ha messo in moto mezzo mondo, e daddosso le cronache che la popolazione lo ammirava applauditamente.
Decato, che nessuno sappia dire il perchè di quegli applausi.

Cose di Russia.
Il parte della impudenza e del sesso per il mese d'agosto. La Tipografia, comandata ai giornali per telegrafo, è emozionante: Chi non attende, ora, il parto dell'imperatrice del mese d'agosto? Bialta, questo è la visita di Loubet alla Gran Duchessa per far dimenticare l'assassinio di Bismarck, il giovane martire che sacrificò se stesso per togliere dal mondo il mostruoso ministro-sicario dell'imperatore autokrat.

L'assunzione avvenne in un ortile della fortezza di Pietro e Paolo, presenti i giudici del Consiglio di guerra, un sacerdote e una compagnia di soldati. Balmaceff aveva chiesto ripetutamente che l'esecuzione fosse pubblica e che gli fosse concesso di parlare al popolo. Quando seppe che l'esecuzione avrebbe avuto luogo nell'interno della fortezza, ebbe uno scatto di rivolta, sferrò pugni e calci ai suoi guardiani tirando che non voleva morire così. Legato e imbavagliato, fu condotto al patibolo visto il quadrato di truppe, Balmaceff rianarò la calma superba che non lo aveva abbandonato prima d'allora, dal momento della condanna. Chiese che gli si liberassero le braccia dalle catene; prima di abbandonare il corpo al carnefice si rivolse ai soldati e disse loro: «Soldati; pensate al popolo; ricordatevi di essere russi e non schiavi dell'assolutismo; pensate al popolo moribondo...». A questo

punto il carnefice afferrò il giustiziano; Balmaceff, già col capo nel cepestro, gridò ancora: «Morta ai tiranni, viva la libertà; soldati ascoltate» furono le ultime parole; la voce gli morì nella strozza, mentre il corpo tutto si scuoteva nei sussulti di una spaventevole agonia.

Ufficio dello Stato Civile
Bollettino settimanale dal 18 al 24 maggio 1902.
Nascite
Nati vivi maschi 11
femmine 10
morti " " 1
Esposi " " 1
Totale N. 23

Pubblieazioni di matrimonio.
Ciro Flocc, orofico con Maria Salmini sartà - Giovanni Gromese falegname con Rosa Pozzi calzolaia - Emilio Pagnutti guardia daziaria con Angela Stocco calzolaia - Giovanni Picini pittore con Ardenia Colnaghi saggoliana.

Morti a domicilio.
Luigia Nani-Ultes-Merinoni fu Gio: Batta d'anni 70 pensionata - Maria Anna Serafini di anni 8 scolara - Luciano Carlini di Giuseppe d'anni 12 scolaro - Francesco Campaner fu Giacomo d'anni 39 scultore - Antonio Bianchi fu Pietro d'anni 35 industriale - Augusto Bizzoni di Vincenzo d'anni 37 fotografo - Anna Beltramo di Giovanni di mesi 5 e giorni 12 - Nicolò Delleas fu Giovanni d'anni 72 pensionato - Emma Zilli di Nicolò di mesi 8 e giorni 18 - Pietro Zuliani fu Giovanni d'anni 69 cardaro.

Morti nell'Ospedale Civile
Antonia Conchione-Botti fu Vincenzo d'anni 80 contadina - Antonio Moro fu Paolo d'anni 87 molotaro - Ida Fabbro-Sturma di Saeta d'anni 19 scolarola - Francesco Minotti di Valentino d'anni 36 bracciatte - Valentino Zuzzi fu Antonio d'anni 52 bracciatte - Teresa Pasolini di Pietro d'anni 8.
Morti nell'Ospizio Esposi
Ernesto Ripalti di mesi 8 e giorni 4.
dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine.

GEMMES ANTONIO, gerente responsabile.
Tipografia Cooperativa Udinese

La tassa sull'ignoranza
(Telegramma della Ditta editrice)
Estrazione di Venezia del 24 maggio 1902
53 81 1 16 60

PREMIATA FOTOGRAFIA LUIGI PIGNAT E CO
Via Rauscedo N. 1 - dietro la Posta

Specialità : PLATINOTIPIE
INGRANDIMENTI FOTOGRAFICI
Inalterabili - artisticamente ritoccati, compresa la cornice di Centim. 83 x 77 **L. 25**
GRANDE DEPOSITO CALZATURE **ALL'UNIONE**
vedi avviso in quarta pagina

ITALICO PIVA
UDINE - Via Superiore N. 20 - UDINE
(Locali propri espressamente fabbricati)
PREMIATA FABBRICA UDINESE
ACQUE GASOSE E SELTZ
GRANDE DEPOSITO LEGNA E CARBONI
(Coch, Fossile, Dolce e Carboni Inglese)
con segatura e spacatura a forza motrice
Servizio gratis a domicilio
RECAPITO Via della Posta N. 44 - Telefono N. 187-168

LEVAMACCHIE

Sapone al fele per levare le macchie dalle stoffe.



Composto in buona parte di fele, riunisce alle buone qualità di questo, quelle detersive del sapone in genere, formando una pasta, che ha una forza speciale per togliere qualunque macchia dalle stoffe senza alterarne i colori per quanto delicati.

Costa cent. 50 il pezzo grande e 25 il piccolo. Per spedizione a mezzo posta raccomandata aggiungere cent. 15. N. 3 pezzi grandi L. 1.50 - Piccoli cent. 80 franco di porto.

Trovati presso tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri. Deposito Generale MIGONE & C. - Milano, Via Torino 18.

SANAPIE-MIGONE

SPECIALITÀ DI A. MIGONE & C.



È una ceretta efficacissima contro l'eccessivo sudore, calore, odore e sensibilità alle piante dei piedi.

Ridona in brevissimo tempo vigore e forza per resistere alle più faticose marce.

TOURISTI, CACCIATORI MILITARI, CAMERIERI

provano, coll'uso del SANAPIE-MIGONE, un indole sciolto. SUCCESO GARANTITO. Costa, in elegante astuccio tascabile, cent. 25 - Aggiungere cent. 15 per posta raccomandata. Tre pezzi cent. 80 franco di porto.

189

AMARO GLORIA LIQUORE STOMACICO RICOSTITUENTE

che accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo. - Da prendersi solo, all'acqua ed al seltz.

CALICANTUS DELIZIOSO LIQUORE SQUISITAMENTE IGIENICO

preparato coll'erbe raccolte sui colli di Fagagna. - Raccomandabile alle persone delicate da prendersi dopo i pasti.

Invenzioni del fu chimico farmacista Luigi Sandri.

Premiate con diploma di medaglia d'oro all'Esposizione campionaria di Udine 1900.

Unico preparatore GIORDANO GIORDANI (Farmacia Burelli - Fagagna) che per volontà del defunto ha l'autorizzazione dello smercio.

Si vendono nei Catt. Bottiglierie e Liquoristi.

La **Tipografia Cooperativa Udinese** essendo provvista di nuovo macchinario e di nuovo materiale può fornire qualunque lavoro per Uffici pubblici e privati, commercianti ed industriali, avvocati, professionisti, ecc.

Francesco Minisini - Udine

Laboratorio Chimico - Farmaceutico - Industriale

Droghe, Coloniali, Liquori, Cera

Specialità FERRO-CHINA e FERRO-CHINA-RABBARO - OLIO DI MERLUZZO. Assortimento di sali, lastre, carte, cartoni per fotografia. Articoli per le arti belle.

PREMIATA CALZOLERIA
LUIGI NIGRI
Via Bartolini - UDINE - Via Bartolini
Specialità CALZATURE
Sistema Brevettato
Solidità - Eleganza
Prezzi modicissimi

Per L. 1.50 e 2.00 la Tipografia Cooperativa
da 100 Biglietti e 100 Buste

Cappelleria
ANTONIO FANNA
Udine - Via Cavour
Grande Deposito Cappelli delle primarie Fabbriche Italiane ed Estere.
Specialità Mode per Signora
PREZZI MODICISSIMI

1902 - ANNO VII
IL PAESE
CONDIZIONI D'ABBONAMENTO
ITALIA: Anno . . L. 3.00
Semestre " 1.50
ESTERO: Anno . . L. 6.00
Semestre " 3.00

AMARO D'UDINE

Antica e rinomata Specialità di **DOMENICO DE CANDIDO** CHIMICO - FARMACISTA Via Grazzano UDINE Via Grazzano
Grandi Diplomi d'Onore alle Esposizioni di Lione, Digione e Roma.
VENTI ANNI DI INCONTRASTATO SUCCESSO.
Premiato con Medaglie d'Oro alle Esposizioni di Napoli, Roma, Amburgo ed altre a Udine, Venezia, Palermo, Torino 1898.

CERTIFICATI MEDICI. - È prescritto dalle autorità mediche, perché non alcoolico, qualità che lo distingue dagli altri amari.

PREFERIBILE AL FERNET
Prezzo L. 2.50 la bott. da litro - L. 1.25 la bott. da mezzo litro. Soltanto ai rivenditori.

Trovati Depositi in tutte le primarie Città d'Italia.

SIGNORINA PROF. Impartisce lezioni di lingua francese. Rivolgersi al Paese

NUOVA INVENZIONE

SAPONE AMIDO BANFI
MARCHIO DEPOSITATO
SAPONE AMIDO BANFI
Superiore al più bel sapone d'Italia Italiana. - Usato da tutti e inimitabile. - Si vende ovunque a commissioni 20 - 30 per cento.
AMIDO BORACE BANFI
Con esso chiunque può sbarazzarsi di ogni macchia, macchiatura e...

Esigete la **Marca Gallo**
Il SAPONE AMIDO BANFI non è a confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio. Verso cartolina-vaglia di Lire 2 la Ditta A. BANFI Milano, spedisce 3 pezzi grandi franco in tutta Italia.

PACCO DE CLEMENTE

15 articoli del valore di L. 50 con immediato rimborso della somma e probabili guadagni di L. 150 per sole L. 10.
spedite alla sottoscritta Ditta, tutti ricevono:
1. Taglio di metri tre chierici tutta lana, alto m. 1.40, sufficiente per un vestito da uomo - oppure un taglio di m. 5 Drap novità, alta m. 1.10, sufficiente per un vestito da signora - o un remponto, scappamento ad ancora.
2. Una coperta di seta per letto ad una piazza, oppure un servizio da tavola per sei persone, tovaglia e tovaglioli. Desiderando invece quelle per letto matrimoniale, metri 2.30 x 2.70, aggiungere L. 4 in più.
3. Un tappeto danese 1.20 x 1.20, con quattro franci di una macchina fotografica con corredo ed istruzioni. Chi aggiunge L. 1.50 in più riceve invece una splendida sveglia per tavolino, massima precisione, campanello squillante.
4. Un tappeto orientale misto seta e oro, o una cintura in argento per signora, o due candalieri in metallo bianco argentato.
5. Un'appendine "colli" parola balva o un porta biglietti in seta.
6. Una cravatta di seta per uomo o un vestito abito, o un paio allacciato calze seta.
7. Un temperino a due lame Brisside e taglianti, e una scatola carta da lettere con 50 fogli e 60 buste.
8. Un notes ridotto della casa.
9. Un paio bottoni per polsi, oro double, o un anello oro double per signora.
10. Una scatola di sapone igienico finissimo profumato, contenente tre pezzi.
11. Il Bollettino Generale delle Liquidazioni, volume di 180 pagine, riccamente illustrato, con campioni di stoffe.
12. Uno stile ricordo della Casa De Clemente.
13. L'abbonamento per 8 mesi al giornale "La Ricchezza".
14. Lire 10 di rimborso, in tanti buoni di sconto.
15. Un numero ann. 1 al 99, il quale si viene spedito per primo nell'Esposizione del Regno. Lutto di Roma, estrazione dal primo Sabato del secondo mese successivo e quello in cui si dà l'ordinazione fa avere in premio una macchina da cuocere a pedale del valore di L. 150.
Dirigere le richieste col relativo importo alla Premiato Prima Casa di Liquidazione per nome Michel De Clemente, Foro Buonaparte, 74, Milano. Aggiungere L. 1 spese di spedizione.
Talloncino da staccarsi - **GIORNALE IL PAESE** - Che invia questo talloncino col relativo importo del pacco, riceve il numero per la macchina e i buoni di sconto.

Grande Deposito Calzature ALL' UNIONE

UDINE - Via Cavour N. 2 - UDINE

Calzature da Uomo		Calzature da Donna		
Queste calzature confezionate da provetti operai della Città sono messe in vendita a prezzi da non temere concorrenza.	Alpinette colorate finissime di vitelli di Germania L. 11.75	Alpinette colorate finissime di vitelli di Germania L. 9.-		Tiene inoltre un assortimento di scarpette per signora nonché un ricco assortimento di calzature per bambini di ogni forma e grandezza a prezzi assolutamente ridotti.
	» verniciate Corneglies » 11.75	» verniciate Corneglies » 9.-		
	» nere finissime al Cromo » 11.25	» nere satinata » 8.50		
	» » in vitelli di Francia » 11.25	» colorate nazionali » 7.75		
	» colorate solidissime nazionali » 9.75	Scarponcini colorati » 8.-		
	» nere » 9.50	» neri » 7.75		
	Ghette (Blastici) » 9.50	Scarpini colorati » 7.50		
	Scarpe per ciclisti » 8.75	» neri » 7.50		